www.romasette.it

ROMA SETTE

Anno XXXVI • Numero 25 • Domenica 21 giugno 2009

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
**redazione@romasette.it - www.romasette.it**
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

*L'Arte e la Parola* DI MARCO FRISINA

## Tre Fontane: sorgente a cui attingere con il cuore

La facciata della chiesa di San Paolo alle Tre Fontane, di Giacomo Della Porta

Uno dei luoghi più affascinanti di Roma è sicuramente l'Abbazia delle Tre Fontane. Vi sono custoditi ricordi preziosi per la nostra fede cristiana e per la tradizione romana, dove si può rivivere la testimonianza splendida di San Paolo. La tradizione vuole che nel momento della sua decapitazione la testa dell'Apostolo, spiccata dal corpo, balzasse tre volte sul pendio scosceso e ogni volta sgorgasse dalla terra una polla d'acqua: la prima calda, la seconda tiepida e la terza fredda. Poco lontano è custodita anche la colonna dove San Paolo fu legato al momento del martirio. Su questo luogo Giacomo della Porta, nel 1599, edificò la chiesa che oggi custodisce queste preziose memorie. Nella navata è custodito un antico mosaico del II secolo d. C., proveniente da Ostia Antica, raffigurante le quattro stagioni. Tutto il luogo è pervaso da una grande pace e da raccoglimento: si tratta di un santuario forse poco conosciuto dai romani ma importantissimo per il suo significato. L'Anno Paolino si sta avviando alla sua conclusione, ma per noi romani non deve venir meno l'attenzione ai nostri ricordi apostolici: sono la roccia su cui si fonda la nostra fede, le fondamenta su cui la nostra Chiesa è stata edificata. Una volta l'acqua che sgorgava dalle tre fontane veniva utilizzata dai fedeli per il suo potere taumaturgico, oggi il flusso è stato chiuso ma è ancora importante poter attingere col cuore all'inesauribile sorgente che sgorga dalla testimonianza eroica e forte dell'Apostolo delle genti.

INTERVENTO

## L'EDUCAZIONE DEI GIOVANI CI INTERPELLA

AGOSTINO VALLINI *

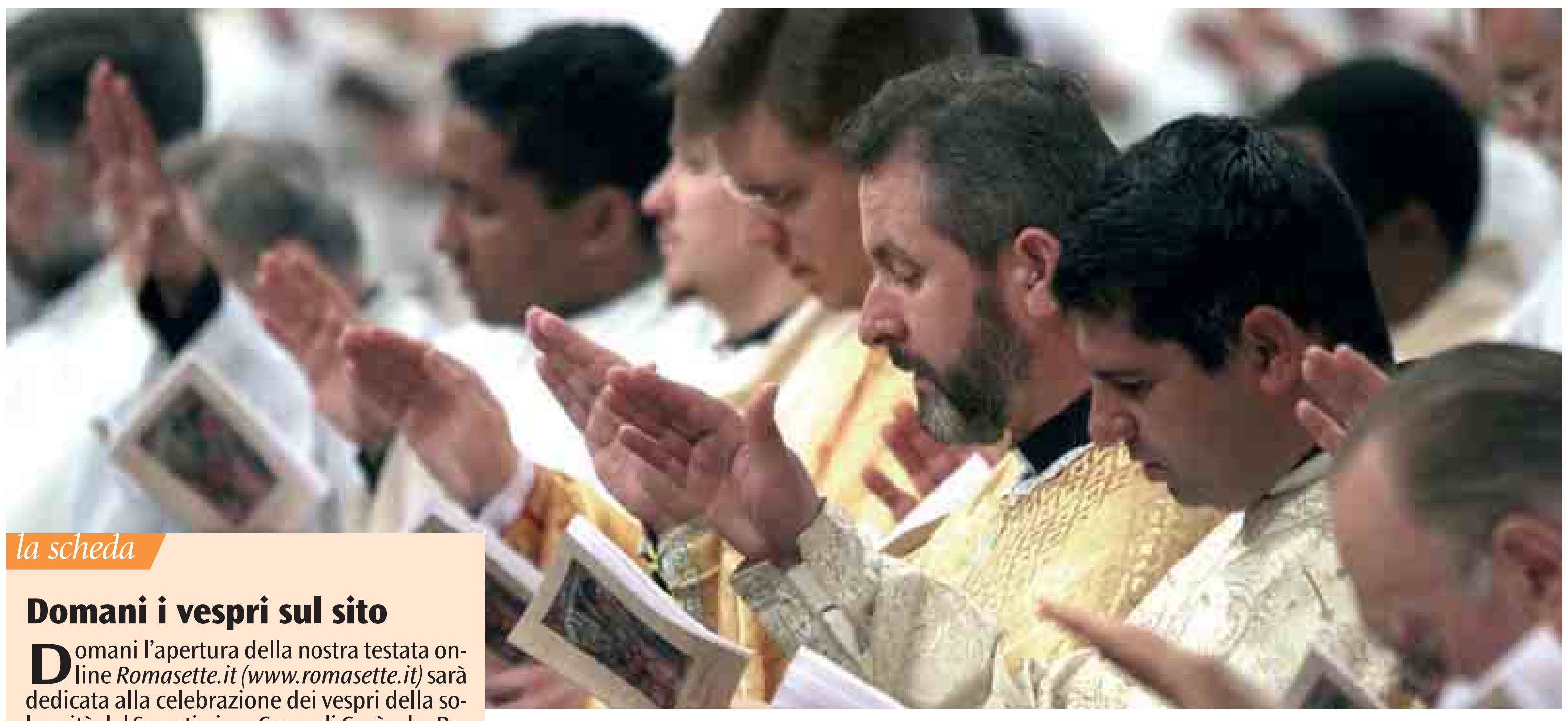
*Abbiamo appreso dalla stampa che il Consiglio provinciale di Roma ha approvato giovedì scorso una mozione che impegnerebbe la presidenza della Provincia a prevedere l'installazione di distributori automatici per preservativi nelle scuole superiori di Roma e provincia o nelle loro vicinanze. La mozione, variamente commentata, non può trovare consenso nella comunità ecclesiale di Roma e nelle famiglie cristiane seriamente preoccupate dell'educazione dei loro figli. Sorprende che una simile iniziativa, affidata alla scuola - per sua natura impegnata a promuovere la formazione integrale della persona - possa essere considerata come meritevole di favore in nome della cosiddetta informazione e prevenzione. Interpretando pure il sentire di tanti genitori, deploriamo che l'iniziativa possa essere definita «una mozione coraggiosa». A noi pare che l'unico coraggio sia quello di voler banalizzare nuovamente i temi dell'affettività, della sessualità e dell'educazione giovanile, proprio in un tempo in cui è al centro dell'attenzione di tutti la questione dell'"emergenza educativa". Ricevendo nel gennaio scorso le istituzioni locali, quindi anche l'Amministrazione provinciale, il Papa aveva invitato tutti «a dedicarsi seriamente ai giovani, a non lasciarli in balìa di se stessi ed esposti alla scuola di "cattivi maestri"». Riteniamo che di fronte a simili proposte - che destano la viva preoccupazione del Cardinale Vicario, degli altri Pastori e dell'intera comunità ecclesiale di Roma - è necessario riaffermare che la strada maestra resta l'educazione alla responsabilità delle persone, specialmente dei più giovani, nell'uso della sessualità, che è un dono dell'amore di Dio; alla valorizzazione del proprio corpo e di quello dell'altro nell'ottica del dono disinteressato di sé. Infine restiamo convinti e ci adoperiamo affinché la scuola, insieme alla altre agenzie educative, si impegni ad illuminare i giovani a diffidare dalle scorciatoie che non di rado conducono alla insignificanza della vita.*

**** Vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma***

La riflessione di un parroco della diocesi all'inizio dell'Anno sacerdotale
Nella lettera di Benedetto XVI ai presbiteri, l'invito al rinnovamento interiore

# Tornare al Cenacolo

DI ANGELO DE DONATIS



Un anno dedicato a ricomprendere l'identità e la missione del presbitero oggi, nella Chiesa e nel mondo: è questa l'intenzione che anima la decisione del Papa di indire un Anno sacerdotale, in occasione dei 150 anni dalla morte di san Giovanni Maria Vianney. La lettera di indizione, pubblicata giovedì scorso, ci ha permesso di riaccostarci alla figura del santo Curato d'Ars, che Benedetto XVI proclamerà patrono dei sacerdoti. "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote", il tema scelto per quest'anno, chiarisce subito a noi presbiteri che lo scopo è ritornare alla fonte del nostro ministero nella Chiesa, essere conformati a Cristo Buon Pastore, fedele fino in fondo alla missione affidatagli dal Padre.
L'abbiamo sperimentata come fedeltà amorevole verso di noi, anche quando abbiamo vissuto il colpevole insuccesso di quelle iniziative pastorali in cui pensavamo di aver profuso il meglio. Così la fedeltà del Signore e il suo amore trasfigurante ci hanno reso più autentici, hanno purificato il nostro desiderio di sequela; ci hanno reso capaci, almeno un po', di quella fedeltà che non è alla nostra portata, ma che possiamo solo chiedere e attendere come dono del Signore. Il Papa ha esplicitato con un altro obiettivo il cammino di quest'anno: «Favorire nei presbiteri un interiore rinnovamento, una tensione verso quella perfezione morale e spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero». Una frase che richiama tutto il male che abbiamo, forse, fatto agli altri e a noi stessi con le nostre «ansie di perfezionismo». Eppure l'espressione ha un suo fondamento biblico in quel «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro», detto da Gesù nel Discorso della Montagna. O anche nell'invito «tendete alla perfezione», con cui Paolo conclude la seconda Lettera ai Corinzi. Il Papa stesso, all'inizio del Sinodo dei vescovi sull'Eucarestia, commentò in maniera molto bella questa esortazione di Paolo, riflettendo sul significato esatto dell'espressione greca "katartizesthe": «Questa parola vuol dire riparare uno strumento, restituirlo alla sua piena funzionalità. Come ad esempio rifare una rete per i pescatori, una rete che ha tante lacune da non servire più… oppure come uno strumento musicale a corde, che ha una corda rotta e quindi la musica non può essere più suonata come dovrebbe. Così l'imperativo di Paolo, "tendete alla perfezione".... ci invita ad essere ciò che siamo: immagini di Dio, esseri creati in relazione con il Signore». Essere ciò che siamo. Permettere al Signore di accordare lo strumento che siamo, perché funzioni nelle sue mani. È necessario però vivere una rinnovata ricerca di intimità con il Signore. Qui c'è lo spazio per le tristezze e gli entusiasmi nostri e degli altri, per i progetti sognati e le delusioni della nostra vita di comunità, per le ferite che ci fanno ancora male e per i volti di tanti fratelli e sorelle più feriti o più forti di noi; ma è soprattutto un luogo di ascolto della sua Parola, un luogo luminoso e di speranza. La perfezione spirituale non è nient'altro che questo progressivo accordarsi con la voce e con la musica dello Spirito del Risorto dentro di noi, per poterla comunicare fuori di noi.
Il modello di riferimento, dice il Papa, è «quell'apostolica vivendi forma, cioè quel nuovo stile di vita, che è stato inaugurato dal Signore Gesù e che è stato fatto proprio dagli Apostoli». Un nuovo modo di vivere, a cui partecipiamo per il dono sacramentale. Allora entriamo a far parte, nella forma e nel modo del sacerdozio ministeriale, alla «forma di vita» degli apostoli. Questo significa da una parte che noi, come gli apostoli, «esistiamo per» l'annuncio della salvezza in Gesù, siamo personalità proiettate nella missione, gente che «non sa dove posare il capo» perché al servizio di una Parola che corre ovunque; dall'altra parte vogliamo vivere un'intimità domestica con il Signore, appunto come i Dodici, vogliamo imparare a posare il capo sull'unico luogo in cui gli apostoli sanno appoggiarlo, sul suo cuore. Per noi presbiteri si tratta di ritornare sempre al Cenacolo: lì il Signore ci rivela pienamente il suo amore e ci rende capaci di amare: «Il cuore di Cristo è la culla dove nasce ogni sacerdote», scriveva il santo Curato d'Ars.
Nell'incontro con i preti di Roma il Papa ci aveva detto di non parlare agli altri di Vangelo in maniera astratta, ma «attingendo al pozzo della propria umanità», secondo l'espressione di san Bernardo. La nostra umanità, non solo con ciò che di "presentabile" possiede, ma anche con le sue seti mai appagate pienamente, persino con le sue debolezze e i suoi peccati, diventa lo strumento di cui Dio si serve per parlare di sé agli uomini. Per questo abbiamo bisogno di una formazione permanente: perché ogni stagione della vita ha bisogno di essere curata dal Signore. La nostra umanità ferita viene di volta in volta trasfigurata e riaccordata dal Signore. Rientriamo nel Cenacolo e il Signore ci lava i piedi, ci nutre di sé, ci dona il suo Spirito, ci invia nel mondo… È l'unico antidoto contro quell'indurimento di cuore, quell'inumanità, che può deturpare il nostro volto. In un libretto umoristico di preghiere di bambini, ne ho trovata una significativa: «Carissimo Gesù Bambino, don Mario è un tuo amico oppure lo conosci solo per lavoro? Antonio». Chiediamo al Signore che ci regali la grazia e la libertà di quest'anno giubilare.

*** Parroco di San Marco Evangelista**

*la scheda*

### Domani i vespri sul sito

**Domani l'apertura della nostra testata on-line *Romasette.it (www.romasette.it)* sarà dedicata alla celebrazione dei vespri della solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, che Papa Benedetto XVI ha presieduto venerdì 19 nella basilica di San Pietro alla presenza della reliquia del Curato d'Ars, aprendo l'Anno sacerdotale sul tema «Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote».**
**La chiusura, il 19 giugno 2010, sarà segnata dall'Incontro mondiale sacerdotale. Sul sito anche il link al testo della lettera, diffusa giovedì, che Benedetto XVI ha rivolto ai presbiteri in occasione dell'Anno sacerdotale.**

## La Giornata per la Carità del Papa

*Domenica la raccolta nelle chiese. Il cardinale Vallini: è un concreto aiuto offerto al Santo Padre*

DI FEDERICA CIFELLI

Si celebra domenica 28 giugno in tutte le chiese di Roma la Giornata per la Carità del Papa. Alla vigilia della solennità dei santi Pietro e Paolo, patroni di Roma, parrocchie, rettorie e comunità religiose sono chiamate a sostenere con le loro offerte - che saranno raccolte dovunque si celebreranno Messe - le iniziative di carità volute da Benedetto XVI. «La sollecitudine per tutte le Chiese - ha scritto il cardinale Vallini presentando la Giornata in una lettera a tutta la diocesi - è una delle componenti del ministero petrino che il Santo Padre ha manifestato in tante occasioni con il suo affetto paterno, venendo in aiuto alle popolazioni colpite da sofferenze, catastrofi naturali o dalle guerre». Di qui l'invito alla «sua» Chiesa di Roma a condividere con il suo vescovo questa sollecitudine pastorale, partecipando con larghezza di cuore alla colletta, conosciuta come «obolo di San Pietro». «Sono certo - scrive il cardinale - che i fedeli della nostra diocesi, che secondo la ben nota espressione di sant'Ignazio di Antiochia "presiede nella carità", con la loro generosità aiuteranno il loro vescovo a confermare attraverso le iniziative caritative l'annuncio del Vangelo».
Come di consueto, l'organizzazione della raccolta sarà affidata ai soci del Circolo San Pietro, presieduto da Leopoldo Torlonia, con l'accompagnamento spirituale di monsignor Franco Camaldo. Saranno proprio i membri della presidenza del Circolo a consegnarla nelle mani del Santo Padre nel corso dell'udienza che riserverà loro in occasione della festa della Cattedra di San Pietro. L'obolo di San Pietro rappresenta «un concreto aiuto offerto al Papa perché possa rispondere alle tantissime richieste che gli pervengono da ogni parte del mondo, specialmente dai Paesi più poveri», ha detto Benedetto XVI ricevendo l'anno scorso i frutti della raccolta. Una sollecitudine, la sua, ampiamente testimoniata nella città di Roma e che da qui si estende ai confini del mondo intero e alle sue tante condizioni di miseria, spesso disperata. Anche di queste sono invitati a farsi carico, insieme al loro Pastore, quanti domenica 28 «parteciperanno alla celebrazione eucaristica nelle diverse chiese di Roma», si legge nel testo del cardinale.
La raccolta potrà essere consegnata al Circolo o versata presso l'Ufficio amministrativo del Vicariato (informazioni: tel. 06.69886162).

## Ristampa della prima biografia del Curato d'Ars, libri e sussidi

In occasione dell'Anno Sacerdotale, il Centro Missionario Francescano di Pesaro ha curato la ristampa della biografia ufficiale del Curato d'Ars, pubblicata a Parigi nel 1861, appena due anni dopo la sua scomparsa. Ne è autore il gesuita Alfred Monnin, sacerdote della diocesi di Belley, che conobbe direttamente il santo Curato e poté parlare con tutti i personaggi a lui vicini. Raccolse infatti le testimonianze di don Raymond, vicario ad Ars dal 1845 al 1853, e di don Toccanier, coadiutore del santo e suo successore. L'autore conobbe anche Caterina Lassagne, collaboratrice scelta da Vianney per guidare l'Istituto della Provvidenza, e tanti altri cittadini di Ars. A darne notizia a *Roma Sette* è padre Roberto Brunelli, che segnala come il libro conservi ancora «la freschezza di una cosa appena vista e ammirata da vicino». Il ricavato del volume edito dal Centro Missionario Francescano e da Leardini (*laperlapreziosa@libero.it*), sarà devoluto alla missione francescana dello Zambia.
Non mancano i libri e i sussidi in uscita nelle librerie per l'inizio dell'Anno sacerdotale. Tra i primi, Città Nuova presenta, in 4 volumi, una raccolta di pensieri per la meditazione quotidiana e l'approfondimento della vocazione sacerdotale: «Come il Padre ha amato me...». Tra i secondi, le Edizioni AdP propongono un libro destinato in primo luogo ai sacerdoti, con 12 meditazioni di noti autori su temi centrali per la vita spirituale e l'attività pastorale.

# Quando il rock punta sulla speranza

*La manifestazione musicale per i giovani organizzata dalla parrocchia di San Policarpo, che ha proposto una serata al mese su temi diversi, di grande attualità, favorendo il coinvolgimento*

«Bisogna essere onesti e dire la verità: la speranza non vince sempre. Ma spesso va a riposare nel domani». Ad aprire la serata di concerti, nella parrocchia di San Policarpo, all'Appio Claudio, è una riflessione di Flavia, 17 anni, cantante degli «Out of Order» che, insieme ad altri tre gruppi, sabato 13 giugno hanno suonato «a tema» davanti a un centinaio di persone, durante la manifestazione «Rock in the Parrock». «L'argomento di quest'ultimo incontro è proprio la speranza, intesa come motore in grado di far crescere positivamente la società - spiega don Stefano Piccini, organizzatore dell'evento -. Quest'anno siamo riusciti ad allestire un concerto ogni mese ed ognuno con un tema diverso». Si è suonato e parlato di pace, di guerra, di razzismo, di libertà, di amore, di disagio giovanile e infine della speranza. Un mix di riflessioni e musica che hanno attirato sempre più persone, «anche chi non frequentava prima la parrocchia», spiega Flavia. E la musica aiuta a conoscere una realtà spesso vittima di pregiudizi sempre uguali: «Dopo lo scandalo dei preti pedofili - racconta ancora Flavia - sulle mura della nostra chiesa è comparsa la scritta "Siete pedofili". Preconcetti di questo tipo si possono superare solo partecipando e conoscendoci reciprocamente, proprio come sta accadendo durante queste manifestazioni di musica». Una visione condivisa anche da Marco, 18 anni, bassista degli «Out of Order»: «Le persone vengono spiazzate dal fatto che si possa fare del rock in parrocchia. L'addetto al mixer e il nostro batterista, ad esempio, prima erano lontani dalla Chiesa, adesso la frequentano. Il fatto che ogni serata sia dedicata a un tema specifico - conclude - dà quella concretezza in più che permette al concerto di veicolare anche un messaggio vivo che invita alla riflessione». A sottolineare l'importanza del non perdere la speranza, inoltre, sono gli stacchi registrati in studio, trasmessi tra un'esibizione e l'altra dei diversi gruppi, che danno il senso del dramma di quanti sono rimasti vittime della disperazione: «Negli ultimi 20 anni i suicidi tra i giovani sono aumentati del 30 per cento. In pratica si toglie la vita un ragazzo ogni due giorni, mentre almeno 30 tentano di farlo». Tra i brani suonati, spicca una canzone dedicata a Dereck Bernabei, un americano accusato ingiustamente dell'omicidio della sua compagna e giustiziato sulla sedia elettrica. «Quando viviamo una vicenda tragica - spiega Flavia - non dobbiamo credere che la speranza non ci sia o sia morta, perché ogni evento è d'esempio e di sprone per chi viene dopo di noi». Un invito ripetuto anche nel libretto distribuito agli spettatori, in cui è riportata una parte del discorso di Giovanni Paolo II agli studenti dell'università di Tor Vergata: «È Gesù che suscita in voi la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna».

**Emilio Fabio Torsello**

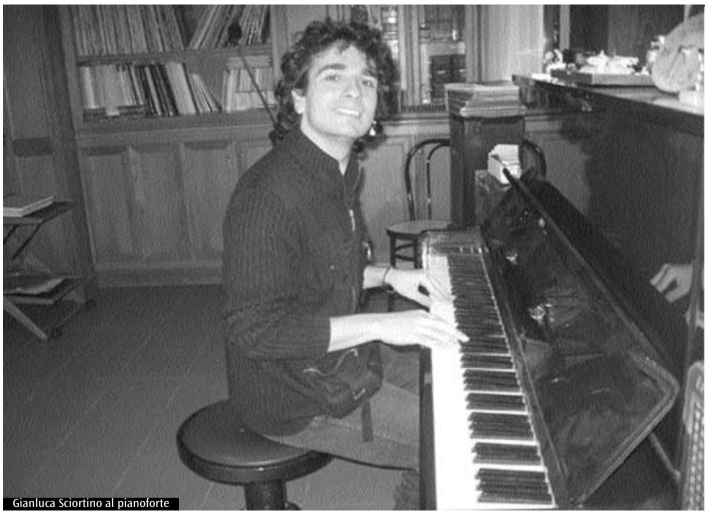
*la celebrazione*

### Anno Paolino: la chiusura con il Papa

Domenica 28 giugno Benedetto XVI presiederà, alle 18, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, la celebrazione dei primi vespri della Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, patroni di Roma, in occasione della chiusura dell'Anno Paolino. Come si ricorderà, lo stesso giorno dello scorso anno il Santo Padre aveva presieduto nella medesima basilica la celebrazione dei vespri per l'apertura dell'Anno Paolino, con la partecipazione del Patriarca ecumenico Bartolomeo I e dei rappresentanti delle altre Chiese e Comunità cristiane. Un tempo contraddistinto da iniziative di preghiera, pellegrinaggi, conferenze, corsi, per valorizzare la figura dell'Apostolo delle Genti.

Si risvegliò dal coma, da bambino, ascoltando una canzone di Venditti. Ora fa il cantautore La sua testimonianza a S. Raimondo Nonnato

# Sciortino dà voce al silenzio



Gianluca Sciortino al pianoforte

di **Graziella Melina**

«Il 12 gennaio del 1982 era una mattina come tutte le altre, avevo poco meno di 11 anni. Poi, improvvisa, un'emorragia cerebrale, ed entrai in coma. I medici mi davano per spacciato. "Rimarrà come un vegetale, sarà afasico", dicevano. E invece è successo un miracolo». Gianluca Sciortino, oggi 27enne, dopo 41 giorni di coma, mentre ascolta una canzone di Antonello Venditti, inaspettatamente si sveglia. Alla parrocchia di San Raimondo Nonnato, a Capannelle, Gianluca -

*Il giovane è intervenuto alla festa patronale della comunità di Capannelle. Tony Esposito: «La musica è terapia». Ospite anche un'associazione che da 12 anni assiste persone in stato vegetativo*

testimonial in occasione della festa patronale - racconta: «Quel risveglio dal coma mi ha fatto cambiare il senso della vita. Prima credevo che vivere in buono stato di salute, svegliarsi la mattina e vedere i raggi del sole, fosse una cosa scontata. Non lo è affatto». E subito, però, precisa: «Quando sono tornato nel mondo cosiddetto "reale" ho vissuto il travaglio, le difficoltà del recupero e della riabilitazione». Oggi Gianluca Sciortino fa il cantautore. «Dopo il coma tante amicizie sono andate via via dileguandosi. E così ho cercato il sollievo attraverso l'ascolto della musica. Cercavo i brani del passato per ritrovare quelle emozioni almeno nel ricordo. La musica era la mia vera amica, riusciva ad alleviarmi le sofferenze, mi aiutava a rifugiarmi nel passato.
Ma quella che era per me una "necessità", oggi è diventata la mia attività, la mia passione». «Un giorno di dicembre» è il titolo dell'album di esordio al quale il giovane cantautore sta ora lavorando. Stesso titolo del suo secondo libro (Luigi Pellegrini editore). «Negli anni successivi al coma - prosegue - cercavo di dividere la mia vita in due parti separate. Poi cominciai ad abbattere questo muro divisorio e ho scritto un altro libro, anche per sensibilizzare le strutture sanitarie e mediche. La diagnosi che hanno fatto su di me era: "coma di terzo grado, gravissimo". Secondo i medici sarei rimasto come un vegetale. E invece stasera sono qua. Sono la prova che non stato è così». Seduto accanto a Gianluca, il suo amico Tony Esposito. «Da quasi 20 anni mi occupo di musicoterapia - racconta il musicista -. La musica è terapia. Tutti la usiamo per stare meglio, per la cura del corpo e della mente. La musica, infatti, agisce sulla parte inconscia. Ho visto centinaia di casi di risveglio, di inserimento di bambini autistici nella società grazie alla musicoterapia».
Ospite della serata di solidarietà, anche l'associazione «Il Risveglio», che da 12 anni dà sostegno alle persone in stato vegetativo e a quelle con esiti di gravi cerebrolesioni acquisite. «Ho abbracciato l'associazione 6 anni fa», spiega il vicepresidente Claudio Taliento. Da quando sua moglie, a causa di un'emorragia cerebrale, è in stato vegetativo. «Che non vuole dire vegetale - precisa subito -. Mia moglie si alimenta sì attraverso un tubicino, ma mangia prodotti naturali omogeneizzati. Forse, la persona in stato vegetativo ve la immaginate attaccata a tubi, a monitor con respiratori. Assolutamente falso! La persona in stato vegetativo - ribadisce - ha le funzioni autonome». E racconta: «Io vado a Messa con mia moglie, vado a fare la spesa insieme a lei. Andiamo pure al mare. L'amore che riesce a dare a me e a nostro figlio è immenso». Le persone in stato vegetativo, conclude, «manifestano anche disagio e sofferenza e hanno espressioni particolari che vanno interpretate. Basta solo impararle per stabilire una comunicazione con loro».
Dopo il caso di Eluana Englaro e le polemiche sul fine vita, la parrocchia di San Raimondo Nonnato ha voluto così fare informazione corretta attraverso il «linguaggio dell'esperienza». «Purtroppo le uniche voci che si esprimono su questi temi - sottolinea il parroco, don Michele di Matteo - sono state travianti e negative. Stasera, invece, abbiamo dato voce al silenzio».

La parrocchia di San Raimondo Nonnato

## Festa di San Giovanni: preghiera, tradizioni e musica

*Il cardinale vicario Agostino Vallini presiederà mercoledì 24, alle 18, nella basilica lateranense, il pontificale nella solennità Nello stesso giorno, alle ore 21.30, l'evento-concerto di Angelo Branduardi, con la presentazione del nuovo capitolo di «Futuro antico», progetto dell'artista volto a rielaborare antiche melodie, in parte dimenticate*

Sarà il cardinale vicario Agostino Vallini a presiedere, mercoledì 24, alle 18, nella basilica di San Giovanni in Laterano, il pontificale nella solennità di San Giovanni Battista. Una celebrazione - in cui saranno festeggiati i presbiteri che compiono il 25, 50° e 60° di sacerdozio - preceduta da un triduo che prenderà il via oggi (ogni giorno la Messa alle 18). La Messa del 24 sarà il momento culminante del programma aperto ieri sera per l'«antica festa» di San Giovanni, con il concerto del Coro delle voci bianche e della Cantoria dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia.
Si prosegue con eventi in basilica, in piazza e sul palco. Questa sera, alle 20.30, la cattedrale ospiterà il concerto per archi della Piccola Orchestra Bramante; domani sarà protagonista la musica di tradizione e popolare, con l'esibizione in piazza dell'orchestra Stradabanda, alle 20.30. Sul palco, a partire dalle 21.30, favole, leggende, canzoni, poesie, stornelli e modi di dire della Roma dell'800. Martedì 23 la compagnia Canti d'inizio proporrà una rassegna di danze e musiche popolari e di tradizione (ore 21.30), Archetipa Ottava, ensemble di musica antica, si esibirà in un repertorio del periodo medievale e rinascimentale (ore 20.30). Mercoledì 24, alle 21.30, l'evento-concerto di Angelo Branduardi, con la presentazione del nuovo capitolo di «Futuro antico», progetto volto a rielaborare antiche melodie, in parte dimenticate.
Da domani, sul piazzale antistante la basilica, i maestri artigiani della vecchia Roma presenteranno antichi e perduti mestieri. Sarà possibile anche avvicinare gli stand di enogastronomia popolare, con la tradizione delle lumache di San Giovanni. Inoltre sarà allestita una rassegna fotografica sul tema «Arte e tradizioni dell'artigianato a Roma negli ultimi 100 anni», con la partnership del Museo Arti e tradizioni di Roma.

# Bambini a Loreto, la carica dei 500

*Il 22 giugno da Ostiense parte il «treno bianco» dei piccoli malati del Lazio*

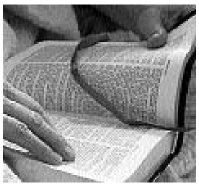
Sono quasi 500 le persone che si recheranno dal 22 al 26 giugno a Loreto con l'annuale treno della gioia per i bambini del Lazio e in maniera particolare di Roma, grazie all'iniziativa dell'Unitalsi. Da più di trent'anni si ripete questo pellegrinaggio per i più piccoli che spesso sono segnati in maniera forte dalla vita, sin dalla nascita! Il treno della gioia propone ogni anno ai suoi piccoli amici partecipanti la possibilità di vivere, cantare, gioire e pregare, all'insegna di una favola realizzata per loro dai volontari unitalsiani di Roma. Quest'anno la scelta è caduta su «Il libro della giungla».
La mattina del 22 giugno, alla stazione Ostiense, tutti i personaggi della favola accoglieranno i piccoli amici con i loro genitori per augurare loro buon viaggio e poi dare a loro a Loreto il classico «ben arrivati». All'Unitalsi, intanto, sono giorni di grande lavoro per i volontari, nella stragrande maggioranza giovani, per far sbocciare un sorriso su volti segnati dal dolore. I bambini, accolti gratuitamente grazie all'impegno degli unitalsiani laziali, insieme alle loro mamme e papà, non si sentiranno «guardati» in maniera compassionevole ma saranno per tutti delle «gioie grandi».
Da mesi i volontari di Roma stanno predisponendo la realizzazione di tutta la favola, coordinati dal vice-presidente Emanuele Trancalini mentre la direzione è affidata al presidente diocesano dell'Unitalsi, Alessandro Pinna. Per Loreto, e non solo per il Santuario, è un appuntamento che vede coinvolti anche i cittadini, ed è per questo che il Comune marchigiano ha concesso il suo patrocinio. Dal 22 al 26 giugno l'animazione spirituale vedrà l'impegno, insieme a chi scrive, di don Romano De Angelis, assistente di Roma, e la partecipazione del vescovo ausiliare Armando Brambilla, e, nella città marchigiana, del Prelato di Loreto, monsignor Giovanni Tonucci, con il vicario monsignor Decio Cipolloni. Le mamme vivranno momenti di particolare riflessione con un confronto ed un dialogo di crescita.
Davanti al pellegrinaggio del «treno bianco» per i più piccoli a Loreto, è bene interrogarsi su quale spazio diamo a questi piccoli, diversamente abili, nella

Loreto vista dall'alto

nostra realtà sociale e sopratutto nella realtà ecclesiale. Quest'appuntamento annuale è anche l'occasione per noi tutti di «tagliare» i rami secchi dell'indifferenza per far crescere la solidarietà, la pazienza e la condivisione.

**Monsignor Gianni Toni**
**Assistente regionale Unitalsi**

# Corso di liturgia per la pastorale



*La formazione al pontificio Istituto Liturgico, che da 25 anni collabora con la diocesi. Iscrizioni aperte in Vicariato fino al 31 luglio*

Aperte le iscrizioni al corso 2009-2010 di liturgia per la pastorale presso il pontificio Istituto Liturgico. Sarà il 35° anno di proficua collaborazione dell'Istituto con la diocesi di Roma, in particolare con l'Ufficio liturgico. Risale infatti al 16 gennaio 1975 l'inaugurazione dell'iniziativa, annunciata il 29 dicembre 1974. Una scelta, quella del pontificio Istituto Liturgico - fedele alla clausola (voluta dalla Congregazione per l'Educazione cattolica nel decreto di fondazione) di aprire corsi liberi di liturgia per la città - che rispondeva anche al desiderio espresso dall'allora cardinale vicario Ugo Poletti, nel Convegno diocesano del 1974, di concretizzare il progetto per un maggiore inserimento nella pastorale liturgica della Chiesa locale e per un servizio «specializzato» alla diocesi di Roma. In questi anni, 2.181 alunni hanno frequentato il corso triennale (1.492 «uditori» e 689 «ordinari»).
Nel corso si richiamano gli insegnamenti del Concilio Vaticano II sul concetto di liturgia, gli aspetti storici, biblici, teologici, liturgici più salienti delle celebrazioni, le linee maestre che valorizzano gli orientamenti spirituali e pastorali della riforma liturgica. La frequenza è richiesta, in modo non derogabile, per la preparazione formativa ai ministeri istituiti. Le iscrizioni vanno presentate esclusivamente presso l'Ufficio Liturgico del Vicariato (dal lunedì al venerdì, ore 9-12, telefono 06.6988.6233) fino al 31 luglio. Se ci sarà disponibilità di posti dopo tale data, le iscrizioni saranno riaperte dal 1° settembre sino al 16 ottobre.

**Pina Garritano**

## Madonna della Strada: un volume preparato dall'Ama

«La Madonna della Strada, patrona dei netturbini romani»: è il volumetto curato dall'Azienda municipalizzata ambiente, «nato per indagare le origini del legame tra la Madonna della Strada, celebrata il 24 maggio, e i netturbini, e per raccontare uno spaccato di storia capitolina dell'ultimo secolo». Lo spiega Marco Daniele Clarke, presidente dell'azienda, che ricorda come il volume, scaricabile gratuitamente dal sito aziendale (www.amaroma.it), rappresenti «un vero patrimonio culturale e storico che merita di essere preservato e conosciuto». Un rapporto di straordinaria devozione unisce, dagli inizi del XX secolo, i netturbini romani e la Madonna della Strada, loro patrona dal 2003 grazie all'interessamento dell'allora presidente Ama, Massimo Tabacchiera. L'antico affresco che ritrae l'immagine mariana (nella foto), realizzato tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, è custodito nella Chiesa del Gesù, dove don Ariodante Brandi, fondatore della Pia Opera, agli inizi del '900, «si recò in preghiera ed ebbe l'ispirazione di affidare - come si legge nel testo - la sua opera» di elevare le condizioni morali, economiche e di salute dei netturbini alla stessa Madonna della Strada. (G. Ga.)

L'arcivescovo Giuseppe Molinari ha ricevuto un riconoscimento all'Università Cattolica in occasione della festa del Sacro Cuore
Impegno e vicinanza delle parrocchie agli sfollati nelle tendopoli
«C'è da ricostruire nel cuore delle persone la struttura spirituale»

# «L'Aquila, risorse umane e spirituali incredibili»

DI **EMANUELA MICUCCI**

Festa patronale del Sacro Cuore, giovedì scorso all'Università Cattolica, nel segno della solidarietà all'Abruzzo. È stato attribuito all'arcivescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari, un riconoscimento, simbolo della vicinanza dell'ateneo e del Policlinico Gemelli alla Chiesa abruzzese colpita dal sisma. «Con le sue strutture di Fontecchio e Celano - ricorda monsignor Molinari - l'Università Cattolica è stata un punto di riferimento per molte persone dopo il terremoto. Un miracolo di solidarietà, carità e amore». Personale, mezzi di soccorso, assistenza e, grazie a una raccolta di fondi tra i dipendenti, l'impegno nella «realizzazione di un edificio in cui possa essere provvisoriamente ospitata la Curia», spiega il rettore Lorenzo Ornaghi. Un aiuto concreto alla rinascita dell'arcidiocesi dell'Aquila. «La casa è urgente - racconta monsignor Molinari a *Roma Sette* -, però c'è tanto bisogno di aiuto spirituale. Il pericolo più grande è che il terremoto distrugga le nostre anime. C'è da ricostruire nel cuore delle persone la struttura spirituale. Poi, tutto il resto viene». Il presule conosce la dignità e la forza di un popolo a cui una scossa sismica di 30 secondi ha tolto tutto, casa, persone care, ricordi. «La profonda fede degli aquilani è provata ma non è sconfitta - prosegue -. La gente trova delle risorse umane e spirituali incredibili per andare avanti e per sperare». Nei piccoli centri i segni di unità sono evidenti. Come a San Licandro, con tutta la comunità domenica riunita per la festa patronale davanti alla chiesa. «È stato commovente, si sentiva la solidarietà, il perseverare nella fede e la loro vicinanza a Dio della gente». Nelle grandi tendopoli dell'Aquila la vita è dura. Disagi e stanchezza aumentano. Sconfiggere sfiducia e scoraggiamento è difficile. «Qualcuno, scontento, protesta - ammette -. Però le poche centinaia di persone venute a manifestare a Roma non rappresentano tutti gli abruzzesi riconoscenti per quello che si sta facendo. In una situazione di sofferenza abbiamo scoperto la solidarietà del mondo. C'è un piano che il Governo sta portando avanti. Le nostre attese non ci rendono cattivi, inutilmente contestatori. Con l'impegno di tutti, l'accordo tra tutti, si riesce a raggiungere gli obiettivi». L'unità come forza, la divisione e la rissa come debolezza, continua a ripetere l'arcivescovo Molinari. Questo pastore tra gli sfollati, accanto alla sua gente insieme ai parroci. «Il ruolo del sacerdote - ricorda - è importantissimo nel dare vicinanza umana, profonda, autentica», riscoprendo la pastorale della consolazione. Per questo motivo i vescovi dell'Abruzzo e del Molise stanno preparando schede mirate a incontri di catechesi per aiutare le comunità a leggere alla luce della fede la tragedia del sisma. Le parrocchie, infatti, chiedono sostegno per la pastorale. I sacerdoti sono punti di riferimento per la ricostruzione. «Stiamo segnalando i luoghi in cui si riuniscono le comunità smembrate dal terremoto, molte parrocchie non ci sono più. Bertolaso e l'economo della Cei, monsignor Fasani, mi hanno assicurato che metteranno in sicurezza le chiese e collocheranno strutture provvisorie in attesa della ricostruzione». I beni culturali e le chiese sono la nota più critica: il 44% è inagibile. Se per le canoniche valgono le stesse regole delle case private, per le basiliche il cammino è più lungo. Stanno partendo i gemellaggi. C'è quello tra la chiesa di San Marco e la Regione Veneto, e gli impegni della Germania per Onna e della Francia per Santa Maria del Suffragio all'Aquila. Notizie più precise si avranno, probabilmente, dopo il G8.

L'arcivescovo Molinari ritira il premio (foto Gennari)

*la scheda*

### Premiati Vespa e i dipendenti del Gemelli

Omaggio della Cattolica anche a Bruno Vespa per «un servizio autenticamente pubblico» nella professione, spiega il direttore amministrativo Antonio Cicchetti. Mentre sono state consegnate le targhe di benemerenza a 179 dipendenti del Gemelli con 20 anni di servizio e premiati gli studenti vincitori delle Collegiadi. Il sindaco Gianni Alemanno, in una lettera, ha ricordato il «debito di riconoscenza della città nei confronti della Cattolica e del Policlinico» e il comune obiettivo di «fare di Roma la capitale della vita». La serata presentata da Pippo Baudo. **(E. M.)**

**Caritas: l'iniziativa a via Marsala**

## Ostello, primo abito dai senza tetto

Un abito da donna colore blu cobalto fa bella mostra di sé in uno dei locali dell'ostello «Don Luigi Di Liegro» della Caritas di Roma. A confezionarlo, gli ospiti stessi della struttura per senza fissa dimora: una decina di novelli sarti, tutte donne tranne un uomo. A guidare le loro mani in questa avventura tra stoffe e bottoni, veri e propri professionisti del mestiere, a loro volta sotto l'occhio attento di Francesca Sanna. Oggi in pensione, la signora Francesca ha un passato di «couturière», una vita vissuta a disegnare e realizzare abiti da sposa. Una volta alla settimana insegna ai provetti artigiani non solo a cucire capi d'abbigliamento su misura ma anche a riutilizzare scampoli, pezzi di riciclo o a migliorare i vestiti che la gente fa recapitare alla Caritas diocesana, dando loro una nuova forma, un nuovo look. La scelta di una sartoria che tenga occupati gli ospiti dell'ostello non è però casuale: un mestiere antico, quello del cucito, e che sa ancora gratificare. «Vedere il prodotto finito - spiega Roberta Molina, responsabile del progetto - dà l'input per andare avanti, un aspetto da non sottovalutare per chi vede scorrere il proprio tempo senza grosse occupazioni quotidiane». Solo qualche mese fa l'annuncio affidato a un comunicato: «Cercasi sarti, professionisti o appassionati, e materiale ed accessori di merceria». Immediata la risposta, anche per via di quell'ingrediente che è basilare per la Caritas, ossia il volontariato. «I volontari sono preziosi - chiarisce Molina -, e lo sono ancora di più quando decidono di mettersi a disposizione con quello che sanno fare. Ecco, questo matrimonio tra professionalità, rimessa in gioco e tempo è da sempre il fattore su cui puntiamo e che fa della Caritas ciò che oggi è». Il laboratorio di cucito, tuttavia, non è l'unico attivato dalla struttura di via Marsala, a due passi dalla stazione Termini. All'interno dell'ostello vengono infatti organizzati, tra gli altri, corsi di teatro, scrittura e lettura di giornali. «A tenerli sono professionisti del settore - precisa Molina - perché vengano fatti nel migliore dei modi e avendo massimo rispetto della dignità di queste persone». Che si possa poi apprendere un mestiere è il plusvalore del progetto che verrà formalmente presentato nel periodo natalizio attraverso una vera e propria esposizione.

**Mariaelena Finessi**

Sette giorni in tv
Telelazio RETE BLU
canale 69

# L'inquieto Wilde nel ritratto di Gulisano

Oscar Wilde è uno di quei pochi fortunati uomini che possono dire di avere conquistato una fama immortale: a cento anni dalla sua morte questo scrittore, poeta, drammaturgo, non si può certo dire che sia stato dimenticato. I suoi libri continuano a fare capolino dagli scaffali delle librerie, così come i libri su di lui, mentre il cinema continua ad attingere alla sua opera. Nel settembre 2009 uscirà una nuova produzione ispirata al suo capolavoro, *Il Ritratto di Dorian Gray*, ed ora, parafrasandone il titolo, lo studioso di letteratura inglese Paolo Gulisano gli dedica il suo *Ritratto*. Ma c'era bisogno di aggiungere qualcos'altro su Wilde? Secondo Gulisano sì, perché Wilde rappresenta un mistero non ancora pienamente svelato, un uomo e un artista dalla personalità poliedrica, complessa: non solo un anticonformista che amava stupire la conservatrice società dell'Inghilterra vittoriana, ma anche un lucido analizzatore della modernità con i suoi aspetti positivi e soprattutto inquietanti; non solo un esteta, cantore dell'effimero e brillante protagonista dei salotti londinesi, ma anche un uomo che dietro la maschera dell'amoralità si interrogava e invitava a porsi il problema di ciò che fosse giusto o sbagliato, vero o falso, persino nelle sue principali commedie degli equivoci (come *L'importanza di chiamarsi Ernesto*), con l'acume ruvido di un irlandese che preferisce la saggezza ai luoghi comuni; non solo un omosessuale, ma anche un uomo che aveva amato profondamente le donne, che si era sposato e aveva avuto due figli che aveva sempre amato teneramente e ai quali, da bambini, aveva dedicato alcune tra le più belle fiabe mai scritte, quali *Il Gigante egoista* o *Il Principe Felice*. Un uomo quindi dalle forti passioni ma anche dai grandi paradossi. Un uomo infine che dichiarava «di non aver nulla da dichiarare, se non il mio genio», ma che allo stesso tempo fu sempre in ricerca del Bello, del Buono, ma anche di quel Dio che non aveva peraltro mai avversato, che aveva forse elegantemente rispettato, ma dal quale si fece pienamente abbracciare dopo l'esperienza drammatica del carcere (dove scrisse l'opera *De Profundis*), convertendosi infine al cattolicesimo. C'era dunque bisogno dunque di un nuovo ritratto di Wilde, che evidenziasse tutti questi aspetti, complessi e soprendenti. È la sfida che si è posta Paolo Gulisano, non nuovo a questo tipo di imprese: saggista e scrittore, Gulisano è un medico prestato alla letteratura, cultore di storia e letteratura del mondo anglo-sassone inglese, già noto al pubblico italiano per i suoi volumi sull'Irlanda e la Scozia ma anche su altri autori come Tolkien, Lewis, Chesterton e Belloc, e autore di opere su aspetti poco noti della storia del cattolicesimo, come poco nota è l'appartenenza al credo di Roma, nel finale della vita, di Wilde, irrequieto figlio d'Irlanda, inquieto e inquietante, nel senso più «sano» del termine.

**Andrea Monda**

*«Il ritratto di Oscar Wilde», P. Gulisano, Ancora*

*arte*

Fino al 6 luglio una mostra al Complesso del Vittoriano raccoglie oltre 100 opere - tra inicisioni, foto d'epoca, video, planimetrie, ecc - sulle mura megalitiche del Lazio meridionale, ricostruendo una rete di percorsi attraverso il territorio regionale. Ingresso libero.

## Le mura megalitiche in mostra al Vittoriano

*proposte per una settimana*

# APPUNTAMENTI

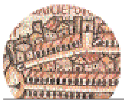
*email: romasette1@virgilio.it*

*Il cuore del Curato d'Ars a San Giovanni Maria Vianney - Celebrazioni per i 150 anni del Vigna Pia - Il trentesimo dell'Afmal*

*Concerto di chiusura dell'Anno Paolino a San Paolo - Musica per l'Abruzzo al Collatino - Corsi estivi alla Gregoriana*

## lirica. In tv un'opera sull'Eucaristia

Domenica 28 giugno, alle ore 9, appuntamento sulle frequenze di Sat2000 e, via etere, su quelle di Telelazio Rete Blu per l'opera lirica «Il mistero del corporale» sul miracolo eucaristico di Bolsena. L'opera - scritta da monsignor Raffaello Lavagna e musicata da Alberico Vitalizi, già direttore dei servizi musicali della Radio Vaticana - propone l'episodio del celebre miracolo, quando un prete incredulo, celebrando la Messa nel Duomo della cittadina laziale, durante il ritorno dal suo viaggio di pellegrino a Roma, vide gocce di sangue cadere dall'ostia sul corporale, ancora oggi conservato e venerato nella Cattedrale di Orvieto. Dall'esordio in prima assoluta nella Cattedrale di Savona nel 1950, la rappresentazione è stata eseguita molte volte con successo in numerose località. Sat2000 è ormai visibile, come è noto, anche sul digitale terrestre.



*mosaico*

### celebrazioni

**IL CUORE DEL CURATO D'ARS A SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY.** Iniziate ieri a San Giovanni Maria Vianney (via Lentini 6), le celebrazioni per l'accoglienza della reliquia del cuore del santo (Curato d'Ars) nella parrocchia in occasione dell'apertura dell'Anno sacerdotale. Oggi, alle 19, Messa presieduta dal cardinale Claudio Hummes, prefetto della Congregazione per il Clero, e alle 20 la processione. Domani, alle 19, Messa presieduta dal vicegerente Luigi Moretti. Martedì 23, alle 21, lectio divina tenuta dal cardinale vicario Vallini. Mercoledì 24, alle 7.30, la celebrazione con il saluto alla reliquia. Fino a mercoledì la chiesa sarà aperta ogni giorno dalle 6.30 alle 24.

### L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

**DOMANI**
Alle ore 17 visita la Cittadella della Solidarietà «Santa Giacinta» della Caritas diocesana di Roma, a via Casilina Vecchia.

**MARTEDÌ 23**
Alle 21, nella parrocchia di San Giovanni Maria Vianney, tiene una lectio divina per i giovani in occasione dell'Anno sacerdotale.

**MERCOLEDÌ 24**
Alle 18, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiede la Messa nella solennità di San Giovanni Battista con i sacerdoti che celebrano il loro giubileo sacerdotale.

**RELIQUIE DI DON BOSCO A SANTA MARIA DELLA SPERANZA.** Accolto da un corteo di ragazzi in motorino, l'urna di San Giovanni Bosco arriverà nella parrocchia di Santa Maria della Speranza, al Nuovo Salario, sabato 20 alle 19.30, e vi resterà fino a mercoledì 24 per la devozione dei fedeli. Previsti incontri serali e una festa per i giovani. Mercoledì 24 sarà festeggiato il Rettor maggiore dei salesiani, don Pascual Chávez Villanueva, alla presenza del cardinale Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, anch'egli salesiano, arcivescovo di Tegucigalpa e titolare della parrocchia di Santa Maria della Speranza.

**MESSA A SAN GIOVANNI DELLA PIGNA.** Mercoledì 24, alle 18, nella chiesa di San Giovanni della Pigna (piazza della Pigna 13/a), è in programma una Messa per celebrare il patrono San Giovanni Battista e per festeggiare, rispettivamente, il 60°, 50° e 40° anniversario di sacerdozio di padre Luciano Cupia, dell'arcivescovo Alessandro Plotti e di monsignor Liberio Andreatta. Nel cortile interno del Palazzo Maffei Marescotti (via della Pigna 13a) seguirà un concerto di musica e danza sulle note di Tosca, presentato da Paola Saluzzi.

**INIZIATIVE PER I 150 ANNI DELL'ISTITUTO VIGNA PIA.** Compie 150 anni l'Istituto Vigna Pia (via Filippo Tajani, 50), il più antico istituto agrario di Roma, voluto da Pio IX. I festeggiamenti partiranno venerdì 26 alle ore 21 con la proiezione del cortometraggio «Terra Madre» e culmineranno con la solenne Messa celebrata domenica 28, alle 11, da monsignor Vincenzo Di Mauro. Sabato 27, dalle 18 alle 21, uno spettacolo sarà dedicato alla storia dell'Istituto, al suo fondatore, Pio IX, e alla figura di Paola Elisabetta Cerioli, fondatrice della Congregazione della Sacra Famiglia di Bergamo che gestisce l'Istituto dal 1922. Un'opera che segue le orme di suor Paola Elisabetta, proclamata santa da Giovanni Paolo II il 16 maggio 2003.

### incontri

**CONVEGNO SU GIUSEPPE LAZZATI AL POLICLINICO GEMELLI.** In occasione del centenario della nascita di Giuseppe Lazzati, rettore dell'Università Cattolica e fondatore nel 1985 dell'associazione di cultura politica «Città dell'uomo», domani, alle 17, Guido Formigoni, docente di Storia contemporanea, tratterà il tema «Laici cristiani nella città dell'uomo: l'eredità di Giuseppe Lazzati» presso l'aula Brasca del Gemelli. Ale ore 19, Messa celebrata dal cardinale Achille Silvestrini nella chiesa al 3° piano.

### formazione

**GREGORIANA: CORSI ESTIVI DI ITALIANO PER STRANIERI E DI INGLESE.** Dal 30 giugno al 28 luglio e dal 1° settembre al 5 ottobre, la Pontificia Università Gregoriana organizza corsi intensivi di italiano per stranieri e di inglese. Sarà possibile iscriversi il giorno di inizio dei corsi, in piazza della Pilotta. Informazioni: tel. 06.33253852 (lunedì-venerdì dalle 9 alle 13), e-mail: csc@mclink.it.

### cultura

**MUSICA PER L'ABRUZZO A SAN GIOVANNI BATTISTA AL COLLATINO.** Oggi, alle 20, presso la parrocchia di San Giovanni Battista al Collatino (via Sandro Sandri, 71) si terrà il concerto «Il pianista e la luce» a favore dei bambini abruzzesi.

**CONFERENZA SUL SOLSTIZIO D'ESTATE A SANTA MARIA DEGLI ANGELI.** Domani, dalle 12.50 alle 13.20, nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (piazza della Repubblica), l'astronomo Costantino Sigismondi condurrà la conferenza sul solstizio estivo e sul «minimo solare», cioè il periodo di minore attività del Sole nel ciclo solare.

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO «LA FAMIGLIA TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE».** Domani, alle ore 17.30, nell'aula Alvaro Del Portillo presso la Pontificia Università della Santa Croce (piazza Sant'Apollinare, 49) sarà presentato il libro «La famiglia tra tradizione e innovazione», di Paola Binetti. L'editorialista di Avvenire Domenico Delle Foglie modererà gli interventi dei professori Luis Romera, Antonio Malo e Magda Di Renzo e dei senatori Maria Pia Garavaglia e Gaetano Quagliariello.

**FRANCOBOLLO COMMEMORATIVO PER SAN GIOVANNI LEONARDI.** In occasione del IV centenario della morte di San Giovanni Leonardi, martedì 23, alle 11, presso la Sala Baldini, nella sede della Curia generalizia dell'Ordine della Madre di Dio (piazza Campitelli, 9), sarà presentato un francobollo commemorativo con uno speciale annullo postale emesso in onore del Santo.

**L'AFMAL FESTEGGIA I 30 ANNI A CASTEL SANT'ANGELO.** Giovedì 25, alle 18, nel Cortile della Balestra di Castel Sant'Angelo avrà luogo un convegno, moderato da Christiana Ruggeri, giornalista, conduttrice del TG2, per festeggiare il 30° compleanno dell'Afmal, impegnata nell'ambito dell'emergenza sanitaria nei Paesi poveri del mondo insieme all'ospedale Fatebenefratelli. Prevista la partecipazione di ospiti d'eccezione, tra cui la senatrice Rita Levi Montalcini e il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Vincenzo Camporini.

**SAN PAOLO FUORI LE MURA: CONCERTO DI CHIUSURA DELL'ANNO PAOLINO.** Venerdì 26 giugno, alle ore 19, la basilica di San Paolo fuori le Mura ospiterà un concerto straordinario per la chiusura dell'Anno Paolino. In programma il «Cadens revixit» di Sergio Rendine, oratorio per voce recitante (Nando Gazzolo) e soli (Paola Antonucci, Roberto Lenzi, Angelo Nardinocchi), coro e orchestra su libretto di Roberto Mussapi.

*le sale della comunità*

*cinema*

**DELLE PROVINCIE** **Chiuso per lavori**
*V. Delle Provincie, 41*
*tel. 06.44236021*

**CARAVAGGIO**
*V. Paisiello, 24*
*tel. 06.8554210*
*Da ven. 26 a lun. 29*
**Earth - La nostra terra**
*Ore 17-18.50-20.40-22.30*

**DON BOSCO**
*V. Publio Valerio, 63*
*tel. 06.71587612*
*Giovedì 25, ore 21*
**Mar Nero**
*Venerdì 26, ore 21*
**Katyn**
*Sabato 27 e domenica 28, ore 21*
**Earth - La nostra terra**

*La spettacolare varietà dei paesaggi, l'alternarsi delle stagioni. Nel freddo artico, un'orsa polare e i suoi due cuccioli si risvegliano alle prime luci della primavera. Nel caldo del Kalahari, una madre di elefante e il suo piccolo trovano l'acqua dopo un viaggio nel deserto. Nel profondo del mare, una balena deve mantenere al sicuro il figlioletto...*

## Al Valle ecco Servillo e Beckett con Mauri

Ancora un flash sugli spettacoli che ci attenderanno sui palcoscenici romani nella stagione prossima. Ci soffermiamo stavolta sul Valle, modellato nel programma dall'Ente Teatrale Italiano. Anche qui riscontriamo la tendenza ad una visione ampia dell'arte scenica. Cui appunto si connette la denominazione di Progetto Valle, con un'apertura ampia alla danza di due protagonisti della coreografia contemporanea, Emio Greco e Jirì Kylian in 4 performances fra Dante, rock, Carmen e molto altro di originale. La Sicilia assolutamente «diversa» di Spiro Scimone, Francesco Sframeli ed Emma Dante - apprezzati più all'estero che in Italia - si accompagna al già noto «Birraio di Preston» di Camilleri con Pino Micol. Non mancano nel Progetto presenze di attori prestigiosi: in ordine di tempo Toni Servillo, che torna con il suo Goldoni strepitoso di «Trilogia della villeggiatura», e per contorno omaggi vari a Napoli anche con letture di Licia Maglietta; poi Glauco Mauri, che al Valle festeggia gli 80 anni di età e la vena giovanile recitando di nuovo Beckett; e, celeberrima, Mariangela Melato in una riduzione de «Il dolore» della Duras. Ma anche se meno clamorose spiccano altre «monografie di scena» (efficace neologismo dell'ETI), stimolanti per chi ami esplorare la vita d'oggi: fra l'altro un omaggio al teatro laboratoriale di Gabriele Vacis.

**Toni Colotta**